

VLADIMIR VLADMELI

**11 settembre 2001<sup>1</sup>**

– E alla fine, ti sei presentato, Elia<sup>2</sup> “il non profeta ”! Stavo già cominciando a sospettare che fossi stato tu a dirottare l’aereo..

– Che aereo?

– Quello che si è schiantato nella torre del World Trade Center.

– Ne ho abbastanza dei tuoi scherzi idioti! Ne ho fin sopra i capelli, ma tu insisti a ciarlare senza senso!

– Non sono stato io, ma la CNN: ascolta, se vuoi.

– L’ascolterei tutto il giorno, se il capo me lo consentisse.

– Ti lascia, ci scommetto la testa – ha dichiarato Mike Smith – non la mia, naturalmente.

Sul suo viso era impossibile capire se stesse mentendo o meno. Il’ja era stato diverse volte vittima degli scherzi del collaboratore e tendeva a lasciar correre, ma oggi non era proprio il caso: doveva terminare il progetto.

“Mr. Smith”, come lo chiamavano i colleghi, era il clown del reparto. Burlone e compagnone, trovava una scusa per divertirsi in ogni circostanza e, soprattutto, rideva di cuore riuscendo a farsi beffe del “russo” della compagnia. Ma con questa storia dell’aereo si era spinto troppo oltre. “Il gioco è bello quando dura poco” – stava per dire Il’ja, ma poi pensò che New York era piena di ogni sorta di svitati e che uno di loro avrebbe potuto sul serio essersi schiantato contro un grattacielo.

... Questa città s’è innalzata troppo e con molta condiscendenza guarda al resto del mondo. In una parola, è la capitale. Forse ha lasciato il segno anche su suo figlio, Maxim ora considera Minneapolis la provincia.<sup>3</sup> ...

<sup>1</sup> Il racconto qui tradotto è tratto dalla raccolta: *Владимир Владмели, 11 сентября и другие рассказы* (Сцены провинциальной жизни русской эмиграции в Америке), СПб.: Гиперион, 2007; [Vladimir Vladmeli, *11 sentjabrja i drugie rasskazy* ( Sceny provincial’noj žizni russskoj emigracii v Amerike), Sankt- Peterburg: Giperion, 2007].

<sup>2</sup> “Il’ja” è la traduzione russa del nome “Elia”.

<sup>3</sup> Il discorso indiretto libero è un espediente retorico a cui l’autore ricorre spesso: in tale contesto, la “presa diretta” degli eventi è una maniera di intrecciare vita privata e linguaggio sensazionalistico della cronaca che adombra una certa vena polemica nei

Il'ja trasalì. Si era ricordato che l'ufficio centrale, "Vittori & Parker," dove si era recentemente trasferito Maxim, si trovava nel World Trade Center. Si rivolse a Mike, ma quello stava già parlando al telefono.

Il cinquantenne Smith era da poco diventato padre e chiamava la moglie più volte al giorno. Le chiedeva del suo primogenito, poi con tanto entusiasmo sbatteva la foto del bambino sul naso dei collaboratori, che dovevano commentare ammirati. Solo così era possibile sbarazzarsi del fastidioso genitore, a cui le lodi del personale di servizio non bastavano mai. Dopo la nascita di suo figlio Mike parlava quasi ininterrottamente con la moglie ma, eccetto Il'ja, nessuno l'avrebbe mai detto. In effetti, anche ora era difficile supporre che chiacchierasse al telefono. Il microscopico auricolare era quasi impercettibile, un microfono delle dimensioni di un bottone giaceva nel taschino della camicia. E poi, a chiunque fosse passato dal loro ufficio Mike, con lo sguardo fisso sul monitor, sarebbe parso un impiegato modello. Una volta anche Il'ja gli disse che avrebbe dovuto vivere in Unione Sovietica durante il periodo di stagnazione. Avrebbe potuto lavorare mezza giornata per uno stipendio pieno.

– Che storia è? – si stupì Mike.

– Là il popolo si considerava proprietario delle imprese, c'era un casino peggiore che da noi e se tu te ne fossi andato a casa subito dopo pranzo, nessuno ci avrebbe fatto caso – Il'ja rispose, – ad ogni modo, avresti potuto lasciare il portafoglio in un luogo ben visibile.

– Perché?

– Se avessero cominciato a cercarti, i tuoi colleghi avrebbero detto che eri uscito a fumare e che saresti rientrato a momenti, dal momento che avevi lasciato lì il portafogli. In tal modo non avrebbero truffato nessuno, tu saresti stato effettivamente fuori, e il giorno dopo saresti tornato da una pausa-sigaretta.

Mike scoppiò in una grassa risata, e poi disse a tutti che coi russi bisogna stare all'erta. Lui lo faceva costantemente, specie dopo che Il'ja si era avvicinato a lui di sottocchi e aveva tirato il cavo del telefono, interrompendo la conversazione sul più bello. Da allora, parlando al telefono, Mike cercava di sottrarsi alla vista di Il'ja. E adesso guardava Il'ja avendo indovinato cosa gli avrebbe chiesto, facendo un cenno verso l'ufficio vicino. Là alcune persone ascoltavano la radio. Questo di per sé era insolito, il capo aveva addirittura proibito l'auricolare e finora nessuno aveva violato il suo divieto. Il'ja si avvicinò. L'annunciatore stava dicendo che pochi minuti prima un aereo si era schiantato contro uno dei grattacieli del World Trade Center e ora la parte superiore dell'edificio era in fiamme.

Il'ja aveva immediatamente chiamato suo figlio.

– Pronto? Qui Max Okun'.

– Dove sei? – chiese Il'ja.

---

confronti dei media. (Per meglio evidenziare tale scelta stilistica, nella traduzione abbiamo deciso di isolare graficamente i periodi al tempo presente, introducendoli e chiudendoli con dei puntini di sospensione).

– Io sono al lavoro. Sai cosa è successo?

– Sì.

– Non ti preoccupare, è nell'edificio accanto, e ci hanno detto che non c'è alcun pericolo e possiamo stare al nostro posto, ma io vado a casa ... ma che diavolo!?

– Che cos'è?

– Una specie di scossa, come un terremoto, va bene, ti chiamo dopo.

– Bene, corri – disse Il'ja rabbuinandosi.

Solo pochi giorni prima, Maxim con orgoglio gli aveva annunciato che sarebbe andato a lavorare da “Vittori & Parker.”

Ora, tutta New York sarà ai miei piedi – aveva detto – anche sotto i piedi. Non c'è da meravigliarsi, l'America è considerata un paese di possibilità illimitate. La gente di talento qui può ottenere tutto. Per esempio, io sarò presto in grado di sputare sul New York Stock Exchange. E chi sono io? Il figlio di un irrilevante immigrato dalla Russia.

– Cosa ti ha reso così privo di radici, erano davvero così indegne? – chiese Il'ja.

– Probabilmente hanno deciso che “in assenza di pesce” c'è Okun', il “pesce persico”.<sup>4</sup>

– Probabilmente – convenne il padre.

Nel frattempo, Mike mise giù il telefono e disse:

– Questo è un attacco terroristico, mia moglie stava guardando la televisione e ha visto il secondo aereo schiantarsi contro un altro edificio del World Trade Center.

– Cosa?!

Un minuto fa un aereo si è conficcato nel secondo grattacielo. Entrambi gli aerei erano Boeing di linea.

Il'ja impallidì.

– Che hai? – chiese Mike – c'è qualcuno dei tuoi lì?

– Mio figlio.

– Ti porto un bicchiere d'acqua?

Il'ja scosse la testa e guardò l'orologio. Lo faceva sempre nei momenti di grande agitazione.

Qualcuno aveva portato una TV portatile e si riunì in sala riunioni quasi l'intero reparto. Nei servizi televisivi veniva ripetuto ossessivamente il racconto dell'impatto tra l'aereo e il grattacielo. Era avvenuto all'incirca all'ottantesimo piano.

... “Vittori & Parker” si trova al diciottesimo, significa che Maxim è lontano, gli serve giusto il tempo di andarsene, e se andrà verso l'ascensore, fra cinque minuti sarà al sicuro. D'altra parte, l'aereo ha trafo-

<sup>4</sup> Gioco di parole basato sul cognome del protagonista: Okun' significa “pesce persico”, e sul proverbio russo: “на безрыбье и рак рыба” (“na bezryb'e i rak ryba”), letteralmente: “in mancanza di pesce anche il granchio è pesce”. Equivale al nostro “in mancanza di cavalli trottano gli asini”.

rato la torre da parte a parte, tutte le comunicazioni sono tagliate, e il carburante potrebbe riversarsi in ascensore e trasformarlo in una torcia fiammeggiante. No, l'ascensore sarà precipitato, ma la scala sarà agibile quel tanto che serve per lasciare l'edificio...

Il'ja non approvava i grattacieli. Il buon senso e un'educazione sovietica insorgevano contro una costruzione di 110 piani. Naturalmente, a proposito di una struttura così monumentale, doveva essere stata messa in conto la possibilità di incidenti diversi e probabilmente era stata progettata per sostenere un sovraccarico ragionevole, persino nel caso in cui si fosse verificato l'incubo che nessuno avrebbe potuto prevedere: che un enorme Boeing di linea con un serbatoio pieno di carburante ci si conficcasse dentro. La realtà era andata oltre ogni ragionevole limite.

...Nel cuore dell'incendio la temperatura può raggiungere 1000 gradi, e questo calore può fondere non solo i metalli, ma anche il cemento...

In queste condizioni le torri non avrebbero retto a lungo. Questo avrebbe dovuto spiegare a suo figlio, invece di dirgli semplicemente : "Corri".

Ben presto crollò il grattacielo, quello su cui era andato a schiantarsi il secondo aereo. Il'ja guardò di nuovo l'orologio. Aveva parlato con suo figlio 40 minuti prima. In quel lasso di tempo, Max doveva essersi portato a distanza di sicurezza. Il'ja chiamò suo figlio. Una gentile voce registrata disse che tutte le linee erano occupate e consigliò di chiamare più tardi. Non c'era da stupirsi, ora a New York stava chiamando tutto il paese.

In televisione mostravano Manhattan vista dalla parte del fiume Hudson. Era coperta da una enorme nuvola grigia. La realtà era molto peggiore di qualsiasi film horror, e da qualche parte, in questa follia, c'era Maxim.

– Questi sono terroristi islamici – disse Il'ja.

– Sei onnisciente? – chiese Mike.

– Questa è la loro firma.

– Non puoi parlare oggettivamente, c'è tuo figlio là in mezzo.

– Posso parlare oggettivamente, io vivo in questo paese e vedo quanto siete pasticcioni voi americani. Non avete fatto nulla contro il furto degli aerei. Lo hanno fatto in Europa, lo hanno fatto in Israele, e qui ... nulla!!! E voi ancora vi chiamate la nazione più avanzata! Siete avanzati solo nella produzione di ogni genere di stronzata cinematografica, voi stessi avete dato ai terroristi l'idea del dirottamento, ed è mio figlio a pagarne le conseguenze!!! La vostra CIA funziona bene solo sugli schermi, ma in realtà non vale un fico secco. Lasciarsi sfuggire un attacco del genere, che razza di buoni a nulla!

– Calmati, Il’ja. Non è colpa nostra. – disse Mike – Semplicemente tuo figlio è impossibilitato a raggiungerci telefonicamente.

Il’ja lanciò uno sguardo cupo ai presenti e si chiuse in sé stesso. Certo, suo figlio era sano e salvo. Maxim era tutto quello che gli restava al mondo, senza di lui la vita avrebbe perso ogni senso.

Dopo la morte della moglie, Il’ja era così cambiato che persino il suo capo gli aveva offerto ospitalità nella propria casa e, sebbene Il’ja avesse rifiutato, il capo andava a trovarlo per esprimere la propria partecipazione in ogni modo possibile. Quanto questo coinvolgimento fosse sincero Il’ja non sapeva, tuttavia, Tim lo aveva sostenuto nel momento critico, ed Il’ja gli era grato per questo. Tim gli aveva ripetuto molte volte che la miglior cura per la depressione è il tempo, e che per farlo correre più veloce, bisogna lavorare di più. Così Il’ja avrebbe colto due piccioni:<sup>5</sup> in primo luogo, sarebbe stato più tranquillo, e in secondo luogo, avrebbe ricevuto un aumento straordinario.

E così il “pesce persico” coglie “due piccioni con una fava” – aveva pensato Il’ja – questa è la prima volta che accade nella storia del mondo.

Da allora Tim gli aveva affidato i progetti più difficili e Il’ja aveva lavorato ben oltre le 8 ore. Ritornava a casa solo per dormire, ma senza la moglie era solo un edificio vuoto, noioso e malinconico. Naturalmente, se il capo fosse stato un uomo onesto, avrebbe mantenuto la parola e gli avrebbe concesso l’aumento, ma dove mai si sono visto persone oneste farsi spazio tra i dirigenti?

... Anche perché i soldi ad Il’ja, ora che è solo, bastano e avanzano ...

Dopo un po' di tempo un altro aereo, dirottato dai terroristi, si era schiantato contro il Pentagono, in seguito era crollato anche il primo grattacielo del WTC. Una volta accaduto tutto questo, Il’ja aveva perso ogni contatto con la realtà. Si era messo a lavorare al progetto, sospendendo giusto per comporre il numero di Maxim. Ricevere telefonate a New York era un’impresa impossibile. Come in un sogno, aveva sentito dire che lo spazio aereo degli Stati Uniti era stato chiuso a tutti i voli di linea, e che era stato ordinato di atterrare negli aeroporti più vicini, mentre le più importanti città d’America erano protette dalle forze aeree. Nel giro di poche ore la nazione era passata sotto la legge marziale. Il New York Stock Exchange era stato chiuso, gli uffici governativi evacuati, gli eventi sportivi cancellati, e il presidente aveva immediatamente fatto ritorno a Washington.

Più volte Mike si era avvicinato a Il’ja per chiedere se non avesse bisogno di aiuto. No, non aveva bisogno del suo aiuto. Il’ja Okun aveva bisogno solo di una chiamata di suo figlio, del suo “pesciolino”.

---

<sup>5</sup> Riferimento al detto “cogliere due piccioni con una fava”, in russo “убить двух зайцев” (“ubit’ dvuch zajev”), letteralmente: “uccidere due lepri”.

Il'ja seguiva a lavorare ma, guardando il monitor, vide una foto del proprio passato. Si ricordò di come la sua famiglia era arrivata in America, di come aveva cercato, a lungo e senza successo, lavoro e di come, per forza di cose, aveva dovuto trascorrere con suo figlio molto tempo. Maxim era allora un adolescente, ma Il'ja si consultava spesso con lui, sapendo che i bambini si adattano più rapidamente alle situazioni nuove. Di conseguenza, il rapporto padre-figlio si era trasformato in vera amicizia e reciproca stima. Poi Max era andato all'università e quando chiamava a casa, lui e sua moglie si strappavano la cornetta di mano. Di tanto in tanto Maxim tornava da loro in vacanza, facendo un salto nella sua stanza, ogni volta diceva:

– Casa vostra è di una pulizia innaturale.

Con il suo arrivo nell'appartamento si ristabiliva il consueto disordine.

Ora sua moglie non c'era più, lei non era gelosa del loro rapporto padre-figlio. Forse se fosse stata viva, avrebbe pianto come una fontana.<sup>6</sup> Era di lacrima facile. Era convinta che lacrime aiutino a superare ogni dispiacere e che ogni persona dovrebbe piangere. La sua teoria era che gli uomini ne abbiano bisogno quanto le donne, e che solo gli idioti sostengano che l'assenza di lacrime sia indice di forza. L'assenza di lacrime era piuttosto un indice di stupidità. Tuttavia lei stessa aveva smesso di piangere non appena si era resa conto che stava morendo. Con calma olimpica aveva discusso insieme ad Il'ja della la sua vita futura, e aveva anche insistito sul fatto che lui si dovesse risposare. Le avrebbe fatto piacere sapere che stava bene.

Probabilmente aveva ragione lei ma, allora e per tutto il corso della sua vita, lui non aveva ascoltato i suoi consigli: non aveva voluto risposarsi, né gli era riuscito di versare una lacrima. Incontrava gli amici, discuteva dei progetti con i colleghi, a volte persino scherzando, ma tutto il suo essere era pervaso da una fredda indifferenza. Dei suoi sentimenti non parlava con nessuno e questo pesava come una pietra sulla sua anima. Sarebbe stato lieto di levarsi questa pietra, ma l'unica persona che avrebbe potuto aiutarlo era già in un altro mondo.

Anche Maxim aveva sofferto molto per la morte della madre e, dopo il funerale, lo chiamava tutti i giorni. Il'ja ne era, allo stesso tempo, felice e rattristato. Sapeva che suo figlio chiamava così spesso perché si era da poco trasferito a New York e non aveva ancora avuto modo di farsi nuovi amici, perché era annoiato e aveva semplicemente voglia di far quattro chiacchiere. Più avanti, quando le chiamate di Maxim si erano fatte meno frequenti, e le conversazioni più brevi, Il'ja aveva compreso che la vita di suo figlio stava migliorando.

– Mi senti? – chiese Mike per la terza volta.

---

<sup>6</sup> Letteralmente: “плакала бы в три ручья” (“plakala by v tri ručja”): “avrebbe pianto in tre ruscelli”.

– Qual è il problema?

– I terroristi hanno dirottato un altro aereo, si è schiantato nella campagna della Pennsylvania. Si ritiene che i passeggeri fossero a conoscenza degli attentati al Pentagono e New York, e abbiano opposto resistenza ai delinquenti. È l'unico motivo per cui l'aereo non si è schiantato contro la Casa Bianca.

– Sì!?

– Comunque, questa è una delle ipotesi.

– Ma quanti aerei hanno rubato?

– Non si sa di preciso, per il momento suggeriscono quattro, ma ...

A questo punto, squillò il telefono e Il'ja alzò il ricevitore.

– Pronto? Il'ja Okun' in linea.

– Salve, sono Scott, dal reparto. Ho giusto cominciato a montare il pannello sulla base del tuo disegno e ho riscontrato già un sacco di errori. Dovresti urgentemente venire qui.

– Urgentemente? – scimmiottò malamente Il'ja.

– Sì, molto rapidamente.

Scott non capiva gli scherzi, in realtà, non capiva nemmeno quello che faceva, ma se improvvisamente era in grado di rilevare la minima imprecisione, ne informava immediatamente l'ingegnere e il designer. Non poteva aver trovato nulla di rilevante, ma anche gli errori di battitura gli davano soddisfazione. Ne parlava a ogni occasione d'incontro, e molti colleghi erano stati vittime della sua vigilanza. Cresciuto in una piccola cittadina, Scott non aveva mai viaggiato al di fuori dello Stato. A stento avrebbe trovato il tempo per andare a Minneapolis, mentre la città era cresciuta così in fretta da inghiottire il suo paesello. La maggior parte dei suoi vicini aveva acquistato una fattoria e si era trasferita in un posto nuovo. Scott non possedeva nessuna proprietà e non si era messo a bere soltanto perché aveva subito un intervento chirurgico sperimentale. All'epoca la percentuale di successo era ancora trascurabile, ma nel suo caso era andata bene e Scott ripeteva con orgoglio di essere nato con la camicia.<sup>7</sup>

– Peccato che la camicia non ti abbia strozzato, – pensava Il'ja ogni volta che sentiva questa storia.

Ma Scott non era rimasto strozzato, aveva smesso di bere e aveva trovato lavoro come operaio in un'officina di riparazioni, che ben presto era stata acquisita da una grande azienda con un sindacato forte. In questo modo Scott Windy era diventato invulnerabile. Cacciarlo era impossibile: era permanentemente conficcato come una spina che fa male tutto il tempo, ma che non puoi levarti in alcun modo. Il personale cercava di aggirarlo, ma l'oscura ignoranza della sua anima neanche cercava il dialogo, bastava a sé stessa.

---

<sup>7</sup> Letteralmente: “родился с серебряной ложкой во рту” (“rodilsja s serebranoj ložkoj vo rtu”): “nato con un cucchiaino d'argento in bocca”.

Il'ja era convinto pure che la propria presenza in officina non fosse più necessaria, ma il progetto che stavano portando a termine là era destinato a nuovi clienti. In diverse occasioni Tim ne aveva discusso con Il'ja come dell' inizio di uno spettacolare rapporto d'affari. Alla fine avevano convenuto di controllare accuratamente l'impianto subito dopo l'assemblea, mentre Il'ja sarebbe andato un paio di giorni prima della data stabilita a seguire attentamente l'avvio e a far sì che tutte le parti in causa si trovassero soddisfatte del contratto. Quando tutto fosse stato pronto, si sarebbe recato alla fabbrica col vestito buono, avrebbe premuto un paio di pulsanti e avviato il sistema.

Questo era il piano, non restava che metterlo in pratica.

Il'ja indossò gli occhiali protettivi e andò in officina.

Beh, che hai? – chiese a Scott.

– Ecco, guarda. Credo che dovresti proseguire dividendo il disegno in due fogli. Così sarebbe più facile da leggere.

– Mi hai chiamato per questo?

– Certo, perché la mia proposta ridurrebbe i tempi di montaggio, aumenterebbe la produttività e, infine, incrementerebbe le entrate dell'impresa.

– Sai cosa è successo a New York? – Il'ja lo interruppe.

– Certo, lo so, ma dov'è New York? E dove siamo noi?

Dall'espressione di ottusa concentrazione di Scott era chiaro che ogni forma di empatia gli era preclusa. Non sapeva nemmeno fingerla l'empatia.

– Bene, terrò in considerazione la tua proposta.

– Proprio così, per favore, non scordarla.

– Oh, per favore, non scordarla – disse Il'ja e se ne andò verso gli elettricisti, che raccoglievano altri pannelli. Non avevano osservazioni da fare e tornò in ufficio. Là vide la spia del suo telefono lampeggiare. Forse Scott non aveva saputo aspettare il suo arrivo in officina e lo aveva chiamato ancora una volta. Era già successo. Una volta Scott l'aveva persino chiamato a casa. Quel giorno, Il'ja non era andato lavoro, perché sua moglie stava morendo.

... Scott, una parola. Beh, se è ancora ...

Il'ja alzò il ricevitore il telefono, compose il codice e ascoltò la registrazione.

Aveva telefonato suo figlio.

Maxim era a fianco del grattacielo crollato. Secondo i calcoli di Il'ja avrebbe dovuto trovarsi molto più distante. E probabilmente sarebbe stato così, se una volta in strada, se non si fosse ricordato di aver lasciato le chiavi di casa sulla scrivania. Non aveva voglia di ritornare in un edificio in fiamme, ma quando



aveva visto i pompieri correre là, li aveva seguiti. Raggiunto il suo ufficio, aveva preso le chiavi e aveva pensato di prendere anche il portatile, ma il calore e il fumo lo avevano rapidamente cacciato fuori dalla stanza. Sulla strada c'erano pochissime persone, e soltanto una donna gli era venuta incontro. Si era fermato per lo stupore.

– Dove va? – le aveva chiesto, ma lei non gli aveva prestato attenzione. Si era voltato per ripetere la domanda, giusto il tempo di vedere che il grattacielo dove lavorava, stava per precipitare. Aveva afferrato la donna e si era gettato nell'androne più vicino. L'onda d'urto non li aveva sfiorati, i frammenti non li avevano feriti, ma a causa del fumo e della polvere non c'era ancora modo di uscire in strada. La donna che aveva salvato aveva un aspetto perfettamente sano, nessuna lesione o ustione. Da lei aveva ottenuto solo spiegazioni confuse: aveva capito che si chiamava Susan e che suo marito lavorava sopra il punto in cui si era schiantato l'aereo. Era un Ebreo ortodosso e, quando aveva visto che non c'era alcuna possibilità di fuga, aveva deciso di gettarsi dalla finestra. In questo modo, non sarebbe bruciato completamente, il suo corpo sarebbe stato sepolto e Susan avrebbe potuto risposarsi.<sup>8</sup> Aveva chiamato Susan, le aveva spiegato da dove sarebbe saltato fuori e aveva aggiunto che il suo cadavere avrebbe potuto essere identificato dalla fede nuziale, che lei gli aveva donato. Poi le aveva detto di amarla e le aveva detto addio. Susan era sprofondata in uno stato di completa prostrazione nei confronti del marito.

... È ancora del tutto sotto shock, ma reagisce agli stimoli del mondo esterno. Molto probabilmente non ricorda come com'è finita in quell'androne. Dopotutto, le donne ebraiche ortodosse non sono autorizzate a toccare uomini estranei. E gli uomini, al fine di evitare tentazioni, non devono toccare la moglie altrui. Gli ortodossi hanno regole persino più severe di quelle degli scacchi. Là “vai a donne”<sup>9</sup> e avanzi; qui “vai a donne” e ti sposi. Quanto Susan sia credente Maxim non ne ha idea, ma in ogni caso deve portarla in ospedale, perché non ci arriverà da sola. È un uomo a modo e, se sarà possibile, la chiamerà la sera...

Il'ja ascoltò la registrazione più volte.

... Suo figlio si trova accanto al grattacielo distrutto, ma dopo quello che è successo in quel fazzoletto di terra, ognuno dei palazzi vicini potrebbe crollare da un momento all'altro. Le persone possono soffocare nel fumo, morire sotto le macerie, essere ferite e schiacciate dalla folla in corsa presa dal panico. Non si sa mai...

---

<sup>8</sup> Per gli Ebrei ortodossi marito e moglie sono uniti in matrimonio fino a che il corpo del coniuge non viene sepolto.

<sup>9</sup> “Andare a donna” è una mossa degli scacchi che consiste nel muovere i pedoni nel tentativo di “promuoverli” una volta raggiunta l'ottava traversa.

Il'ja si guardò intorno. I suoi collaboratori erano tornati alle proprie faccende, soltanto Mike divideva il suo tempo tra TV, internet e conversazioni con la moglie. Teneva aggiornati anche quelli che non avevano molta voglia di ascoltarlo. Avendo visto dal vivo che i palestinesi a Gerusalemme si rallegravano per attentati in America, si rivolse a Il'ja:

– Non capisco come la vostra gente possa vivere gomito a gomito con questi ... – Esitò, cercando di trovare un eufemismo – con questi fanatici.

Il'ja taceva. Era preda dell'apatia; le arterie attraverso cui circolano le emozioni umane, dopo essersi aperte per un istante, si erano di nuovo fermamente occluse. Solo di tanto in tanto componeva il numero di Maxim e non ottenendo risposta, ritornava al progetto. Quando sentì che un altro edificio ancora era crollato, guardò l'orologio. Maxim aveva telefonato cinque ore prima. L'incendio, naturalmente, continuava ma la polvere e detriti si erano depositati e suo figlio doveva aver abbandonato la zona pericolosa.

Una zona rossa a New York! Chi avrebbe mai pensato che il centro della vita economica si sarebbe trasformato in un cumulo di macerie. Nel giro di poche ore tutto era stato capovolto. Il mondo esistente fino all' 11 settembre, cominciava a sembrare ingenuo e patriarcale. Già non si poteva più tornare indietro.

...Il possesso di armi moderne non garantisce il successo. Selvaggi, che offrono sacrifici umani ad Allah, possono distruggere la civiltà occidentale. E la distruggeranno, se non verranno fermati...

Una telefonata riportò Il'ja alla realtà.

– Se questo è Scott, gli spacco il muso – decise.

– Pronto? Qui Il'ja Okun, l'ascolto.

– Attentamente?

– Max, figliolo, dove sei?

– Sto andando a casa. La metro non funziona, io sono sulla sessantesima, ma qui si può respirare normalmente. Ah-ah-ah-

– Stai tossendo?

– No, sto ridendo.

– Ne hai motivo?

– Certo, oggi è il mio compleanno.

– Ma che dici?

– Dico che festeggerò l'11 settembre come data di nascita. Prova a pensarci: a pelo ho fatto in tempo ad andarmene da un edificio, quello è crollato, me ne sono andato da un altro, quello è crollato, comincio già a sentirmi dispiaciuto per le case da cui sono passato. Sono condannate. Ah ah-.

– Vuol dire che se resti all'interno gli edifici hanno ancora una chance.

– Non ci avevo pensato.

– Pensaci, e quando tornerai a casa non andare più da nessuna parte.

– Perché, Il'ja?

Ogni volta che suo figlio lo chiamava per nome, Il'ja prendeva a fingersi indignato: “Macché Il'ja! Per te sono papà: il caro, beneamato e stimatissimo papà”, ma quel giorno il vecchio Okun' rompe con la tradizione.

– Perché in un giorno simile per strada si trascina ogni genere di canaglia. Sciacalli e rapinatori.

– Non preoccuparti, paparino caro. Sono sfuggito al nonno, sono sfuggito alla nonna, a maggior ragione sfuggirò agli sciacalli. Neanche ci sono qui, stimatissimo. Qui sono gli stessi proprietari dei negozi di calzature a distribuire i loro prodotti.

– Tradizione nuova nuova ...

– L'ho visto io stesso! Parola d'onore, hanno dato scarpe da ginnastica alle donne che indossavano scarpe con i tacchi alti. Camminare con calzature del genere è imbarazzante, ma per comprare qualcosa di più adatto non c'è tempo.

– E chi obbliga queste donne a vestirsi così?

– Beneamato paparino, questa non è Minneapolis, qui i dipendenti lavorano in aziende rispettabili e devono trattare con gente di un certo livello, per questo devono apparire al meglio. Ah ah-ah-.

– Chiamami da casa.

– Non posso prometterlo, è già stato difficile farcela così.<sup>10</sup>

– Provacì.

– Ci proverò. Ah ah-ah-.

– Stammi bene e non tossire.

– La prima sì, la seconda no...

La linea fu troncata, ma Il'ja aveva saputo la cosa più importante. Suo figlio era fuori pericolo. Il'ja nascose il volto tra le mani, scivolò dalla sedia e si inginocchiò. Pur considerandosi ateo, cominciò a ringraziare Dio ed era persuaso che l'Altissimo lo avrebbe perdonato per la sua mancanza di fede.

---

<sup>10</sup> Il verbo “прорвался” (traslitterato “prorvalsja”) ha un duplice significato: vale sia come “farsi strada, aprirsi la strada” sia come “sfogarsi”.

Per quanto tempo fosse rimasto in preghiera, non lo sapeva. Quando guardò l'orologio, erano le 20. Raccolse le sue cose e se ne andò a casa.

Al crepuscolo riusciva a malapena a distinguere sul ponte un uomo che teneva in mano una bandiera americana. Tutte le macchine, passandogli a fianco, suonavano forte il clacson. Il'ja guidò fino al ponte, si fermò e scese. Vicino al piedistallo, c'era un vecchio "sull'attenti", in lui si riconosceva il portamento militare. Il'ja si avvicinò all'uomo e gli tese la mano. Quello rispose alla stretta di mano e si mise di nuovo "sull'attenti". Aveva scelto un luogo da cui fosse chiaramente visibile ed era venuto lì per sostenere l'animo dei concittadini. Non poteva più combattere, ma dava la propria benedizione alla lotta dei propri figli e nipoti.

La tensione nervosa accumulata da Il'ja si sciolse. Abbracciò lo sconosciuto e scoppiò in lacrime. Le lacrime alleggerirono l'anima, la liberarono dal dolore e dall'amarrezza. Erano lacrime di gioia per il figlio, lacrime di dolore per la moglie defunta e per le migliaia di persone uccise nel World Trade Center. Il suo corpo, purificato dalle lacrime, si scosse dall'apatia e tornò a vivere. Anche il vecchio piangeva, mentre le auto, passando sotto il ponte, continuavano a suonare il clacson in toni diversi...

*(Traduzione di Alessandra Elisa Visinoni)*

*Si ringrazia l'autore per la disponibilità ad autorizzare la traduzione del proprio racconto, fino ad ora pubblicato soltanto nella natia Federazione Russa.*